

DALLA FORMAZIONE ALLE PRATICHE IN CLASSE

The english idioms concerning food

Pasquale Gregorio LAGROTTERIA (docente sperimentatore)

Manuela RIVETTI (tutor presenter)



DESCRIZIONE DELLA PRATICA

Titolo: The english idioms concerning food

Autori: Pasquale Gregorio LAGROTTERIA (Docente sperimentatore) - Manuela RIVETTI (Tutor presenter)

Ordine di scuola: Scuola secondaria di primo grado

Classe: I B Istituto Comprensivo "Abate Fabio Di Bona", Cutro (Kr).

Parole chiave: cura, motivare, includere, interculturalità, pensiero creativo

Abstract

Il percorso "The English Idioms concerning Food" nasce da un'idea progettuale del prof. Lagrotteria, docente di inglese a Cutro, piccolo centro agricolo nei pressi di Crotone, per rispondere ad una esigenza particolare, da lui riscontrata in una sua classe prima: la necessità di motivare gli studenti, anche coloro che si trovano in situazioni di fragilità dovuta a problemi di carattere sociale, economico, psicologico, emotivo, cognitivo, soprattutto se inseriti in un contesto eterogeneo, che deve diventare il fulcro attorno al quale costruire occasioni di apprendimento significativo.

Attraverso il consolidamento di obiettivi di apprendimento disciplinari, l'attenzione si focalizza sugli obiettivi di apprendimento trasversali che l'OMS indica come "Life Skills", competenze che la scuola può favorire ed "allenare", per mezzo di progettazioni che incuriosiscono gli studenti e li fanno riflettere su se stessi, sulle relazioni, sui pensieri e sui comportamenti. Avvicinare gli studenti alla comprensione delle affinità culturali e contemporaneamente delle differenze, al fine di comprenderle, come stimolo intellettuale e fonte di arricchimento personale.

Introduzione

Fin dal primo incontro con i corsisti sono stata colpita dalla professionalità del prof. Lagrotteria, docente molto preparato, attento e partecipe, desideroso di confrontarsi al fine di progettare un percorso adeguato a quanto richiesto da Indire e, soprattutto, a colmare le lacune da lui rilevate nel suo contesto classe. Nelle varie fasi richieste dal percorso formativo il suo lavoro è apparso coerente, approfondito, inclusivo ed esaustivo, lasciando intravedere sia le competenze acquisite durante gli anni di servizio sia quelle derivanti da incarichi professionali quali formatore neoassunti, tutor di TFA e collaboratore del Dirigente scolastico. Notevoli, a mio avviso, sono stati i suoi accenni all'inclusività del suo Istituto scolastico ed in particolare alla "cura" che richiedono i ragazzi fragili e/o demotivati, per i quali risulta imprescindibile attivare adeguate sollecitazioni educative. La progettazione del percorso, inoltre, nasce sulla base di documenti ufficiali come il QCER Volume Complementare, le Indicazioni Nazionali, il DM 139/2007, le raccomandazioni dell'OCSE nonché degli insegnamenti forniti dagli esperti durante il corso, utilizzando la metodologia della ricerca-azione, in particolare il contributo dell'esperta Raffaella Leproni dal titolo "Storytelling for L2 Teaching" e dell'esperta Letizia Cinganotto "Language Teaching and Learning Technologies for English"¹(vedi allegati).

Contesto

- Il **territorio** dell'Istituto Comprensivo "Abate Fabio Di Bona" è ubicato nella provincia di Crotone, in una zona collinare caratterizzata da attività quali l'agricoltura e il turismo. Gli enti locali offrono un discreto supporto per le scuole del territorio, in cui vi sono associazioni sportive, centri culturali e biblioteche ma, nonostante la presenza di reperti storici di rilievo, non ci sono musei o istituzioni culturali. L' Istituto si trova in un paese con un contesto economico e sociale alquanto svantaggiato, registra, inoltre, una presenza di anno in anno sempre più numerosa di alunni stranieri.
- La **scuola** è frequentata da 899 studenti, distribuiti su più plessi, caratterizzata dalla presenza di una grande varietà di ambienti di apprendimento come palestre,

¹ Contenuti proposti durante la formazione "Piano d'intervento per la riduzione dei divari territoriali in Istruzione – Formazione sulle competenze di base" (marzo-luglio 2023)

biblioteche, laboratori, mense, giardini, nonché di LIM, PC e connessione Internet. La scuola ha partecipato a progetti PON per la scuola 2014-20 su competenze di base, inclusione sociale, apprendimento e socialità e sport di classe, il clima risulta collaborativo sia tra i colleghi sia nel rapporto scuola-famiglie, presenti e attive nelle attività della classe e della scuola. Il basso livello socio-economico, strettamente connesso ad un diffuso degrado culturale, genera una scarsa considerazione verso l'Istituzione scolastica come agenzia formativa. L'Istituto cerca di fornire agli studenti opportunità formative qualificate, mettendo in atto iniziative che mirino a coinvolgere attivamente gli alunni nel loro processo di crescita, adottando strategie diversificate. Infatti, la scuola progetta la propria offerta formativa sul concetto di inclusione, che colloca al centro lo studente e che accoglie tutti.

- La **classe** oggetto di sperimentazione è composta da 19 alunni, uno non frequentante, di provenienza socio-economica eterogenea in cui sono presenti due allievi BES. Il gruppo manifesta, nel complesso, una discreta disponibilità al dialogo e alla collaborazione. Per quanto concerne la partecipazione, gli alunni seguono con costanza il dialogo educativo. L'impegno individuale è differenziato: alcuni si applicano con continuità, altri invece lavorano in modo incostante o superficiale, dimostrando di non aver ancora acquisito, nella scuola primaria, un metodo di studio efficace.

Problema di partenza

Il problema di partenza che è stato rilevato è la motivazione degli alunni particolarmente carenti, soprattutto in classi molto eterogenee in cui sono presenti alunni molto diversi fra loro e che, in molti casi, manifestano problemi emotivi e comportamentali difficili da tenere sotto controllo. La classe oggetto di sperimentazione risulta molto eterogenea: sono infatti presenti alunni che si applicano con continuità, con senso di responsabilità e grande autonomia operativa, alunni di origine straniera, che necessitano di approfondire anche la conoscenza della lingua italiana, alunni fragili emotivamente, con lacune notevoli e diversificate.

Creare motivazione richiede al docente di programmare attività molto coinvolgenti, attraverso una molteplicità di approcci che permettano agli allievi, pur con stili

differenti, di apprendere. Gli aspetti linguistici dell'attività non possono essere disgiunti da quelli culturali poiché in assenza del binomio lingua/ cultura non ci possono essere comprensione, tolleranza e, soprattutto, quell'accettazione dell'altro che si traduce in apprezzamento e valorizzazione della diversità. Il cibo diventa il mezzo per veicolare una riflessione sulle diversità esistenti tra i propri riferimenti culturali e quelli di altre culture, rilevando semplici analogie o differenze tra comportamenti e usi (CEFR Volume Complementare), individuando elementi culturali veicolari della lingua materna o di scolarizzazione e confrontarli con quelli veicolati dalla lingua straniera (Indicazioni Nazionali 2012). Il Framework pone l'accento sul fatto che è necessario far conoscere gli idioms di una lingua e le espressioni di saggezza popolare, strumenti preziosi per una competenza pragmatica.

I processi cognitivi coinvolti sono molteplici: fare inferenze riguardo ad elementi grammaticali, lessicali e culturali; comprendere e produrre testi; creare uno storytelling utilizzando competenze grammaticali, lessicali, culturali, digitali. L'obiettivo fondamentale è il miglioramento della competenza linguistica tramite quella interculturale.

Il lavoro a piccoli gruppi viene privilegiato soprattutto nelle fasi di analisi degli idioms e di utilizzo e creazione degli storyboard poiché la costruzione delle storie prevede un confronto e una collaborazione fra tutti gli studenti del gruppo e consente, quindi, il riconoscimento dell'altro, del suo valore e del suo ruolo all'interno del costrutto narrativo.

Obiettivi

- individuare elementi culturali veicolati dalla lingua materna o di scolarizzazione e confrontarli con quelli veicolati dalla lingua straniera, senza atteggiamenti di rifiuto (Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, DM 254/2012, Traguardi per lo sviluppo delle competenze)
- sviluppare un pensiero creativo ed interculturale
- progettare, comunicare, collaborare e partecipare (Allegato 2 al DM 139/2007, Competenze chiave di cittadinanza)

Contenuti disciplinari

L'attività didattica prende avvio con l'analisi di un testo che riguarda gli *school lunches* e che introduce il tema su cui il percorso è stato costruito, ovvero il cibo in una dimensione interculturale. Dopo la presentazione del vocabolario, dei nomi numerabili e non numerabili, dei partitivi, il docente propone agli studenti suddivisi in gruppi la visione di un video su YouTube dal titolo "Food Idioms", con frequenti interruzioni in modo da scrivere le frasi idiomatiche che, successivamente, sono state rappresentate graficamente con lo scopo di far emergere la differenza tra significato connotativo e denotativo. Questo lavoro è stata la base per inventare un dialogo utilizzando le strutture studiate e le frasi idiomatiche apprese.

Metodologia: strumenti, strategie e organizzazione del lavoro

Nel delinearsi del percorso sono state utilizzati vari strumenti e metodologie, in modo da coinvolgere tutti gli studenti, anche i più fragili e i più demotivati. Sono stati proposti video, giochi con i compagni, disegni, lezione frontale, lezione tutoriale partecipata, apprendimento cooperativo, *peer tutoring*, *modeling*, *discovery learning*. Principali webtools adottati: *Edpuzzle*, *Storyboardthat*; consentono di modellare strategie su ogni alunno, in base alle necessità. La LIM ha consentito di rendere la lezione più vivace, coinvolgente e dinamico, mentre gli esercizi e il materiale presentati mediante l'ebook interattivo hanno consentito di stimolare diverse modalità di apprendimento: uditive, visive e cinetiche.

Ampio spazio è stato dato all'apprendimento cooperativo, una metodologia didattica grazie alla quale gli studenti lavorano in piccoli gruppi per raggiungere un obiettivo comune e migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Con l'apprendimento cooperativo è possibile valorizzare le competenze di tutti lavorando insieme. Importante si è rivelata la discussione tra pari, che ha permesso di mettere in luce affinità e differenze tra forme idiomatiche in uso nel Regno Unito e quelle italiane.

Articolazione dell'attività

- **FASE 1 WARM-UP: SCHOOL LUNCHES**

In questa fase il docente consegna un testo sull'argomento e chiede agli allievi, disposti a coppie in peer tutoring, di osservare le immagini e fare delle ipotesi, quindi fa ascoltare il brano, svolgere gli esercizi e riascoltare per controllare se fossero corretti. Segue una fase di lettura con attività di *skimming* e in seguito di *scanning*. Il docente ha ritenuto opportuno che gli allievi si scambiassero di posto, in modo tale che l'alunno didatticamente più debole recuperasse le conoscenze pregresse, lessico e strutture già note grazie al compagno con una migliore competenza linguistica. Il docente ha svolto il ruolo di facilitatore, intervenendo in caso di richiesta di aiuto o di conflittualità.

- **FASE 2 NOT ONLY FOOD**

In questa fase il docente non ha optato per una particolare organizzazione e disposizione dei ragazzi in classe. La lezione è stata interattiva e partecipata. Da questa lezione in poi è stato spiegato ai ragazzi che avrebbero fatto largo uso della tecnologia digitale in classe, con loro grande soddisfazione. Come spiegato nella fase di progettazione, gli obiettivi specifici di apprendimento, selezionati sulla base dei documenti programmatici, sono stati i seguenti:

- confrontare parole e strutture relative a codici verbali diversi;
- rilevare semplici analogie o differenze tra comportamenti e usi legati a lingue diverse.

Per motivare ancora di più gli studenti il docente ha deciso di utilizzare, in questa fase, le tecnologie digitali ed in particolare la lavagna interattiva, che ha consentito di rendere la lezione più vivace, coinvolgente e dinamica. Non si è optato per cambiamenti di posto perché la classe ha potuto interagire, grazie all'uso della LIM, con lo stesso contenuto contemporaneamente, il che ha facilitato monitoraggio e controllo della comprensione. Gli esercizi ed il materiale presentati mediante l'ebook interattivo hanno consentito di stimolare diverse modalità di apprendimento: uditive, visive e cinetiche. Rispetto a quanto precedentemente programmato non sono state fornite delle flashcards, ma sono state presentate le immagini ed il nuovo vocabolario con l'utilizzo della versione digitale del libro di testo in uso. Il testo è servito per presentare il nuovo lessico, ampliare quello relativo al cibo, argomento già affrontato in precedenza, e per fare osservare che alcune parole non

hanno il plurale perché indicano una sostanza, non un singolo elemento. In questo modo gli alunni sono stati preparati alla comprensione del concetto di sostantivi numerabili e non numerabili. Queste nuove regole sono state introdotte facendo degli esempi alla lavagna e presentando una mappa concettuale, utilizzando Word e Coggle (piattaforma collaborativa di visualizzazione dei dati per la creazione di mappe mentali).

- **FASE 3 VIDEO "FOOD IDIOMS"**

Il docente ha scelto di utilizzare l'apprendimento cooperativo, una metodologia didattica grazie alla quale gli studenti lavorano in piccoli gruppi per raggiungere un obiettivo comune e migliorare reciprocamente il loro apprendimento. Ampio spazio è stato dato alla discussione che ha permesso di mettere in luce affinità e differenze tra forme idiomatiche in uso nel Regno Unito e quelle italiane.

La messa in atto della progettazione ha avuto lo scopo di incuriosire i ragazzi e farli riflettere su sé stessi, sulle relazioni, sui pensieri e sui comportamenti, partendo dal presupposto che per sviluppare le *life skills* sia necessario creare un contesto vitale, amorevole, empatico, interattivo, creativo e innovativo. I due obiettivi di *life skills* previsti erano quelli relativi al “comunicare in modo efficace” e “sviluppare un pensiero creativo ed interculturale”, ovvero l’interazione tra individui o gruppi che colgono le diversità esistenti tra i propri rispettivi riferimenti culturali. In tal modo gli studenti sono stati portati a esaltare le somiglianze, che sempre si riscontrano, anche fra popoli non molto distanti, quanto a comprendere le differenze ed accettarle come stimolo intellettuale e fonte di arricchimento personale. Prima di iniziare la lezione, gli alunni sono stati divisi in gruppi eterogenei. Ogni gruppo ha avuto, sin da subito, compiti chiari ed obiettivi comuni. La responsabilità nel lavoro di gruppo è stata individuale e condivisa: il gruppo è responsabile per il raggiungimento dell’obiettivo, così come ogni membro lo è nel contribuire al lavoro. Con il cooperative learning gli studenti sono stati in grado di sviluppare competenze disciplinari (*taskwork*), competenze interpersonali e di piccolo gruppo (*teamwork*). E' stato spiegato loro che ogni lingua possiede delle frasi idiomatiche e che in ogni frase idiomatica è utile distinguere il significato connotativo da quello denotativo. È stato poi proposto un video disponibile sul canale Youtube dal titolo “Food Idioms” (<https://youtu.be/E1RP5MkjDyM>; sito visitato il 18/09/2023).



Learn English Idioms - Food



Learn English with Pa...
1,57 Mln di iscritti

Abbonati

Iscriviti

12.935



Condividi

Scarica



Il video è stato interrotto di frequente e, a turno, ogni componente del gruppo ha scritto alla lavagna e riportato sul quaderno la frase idiomatica sia in L1 che in L2. Alla fine del video gli alunni hanno iniziato a rappresentare graficamente le frasi idiomatiche con lo scopo di far emergere la differenza tra significato connotativo e denotativo.

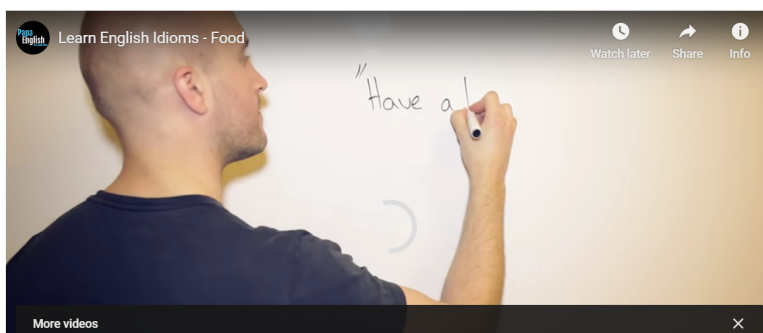
• FASE 4 DRAW YOUR OWN IDIOM

I compagni di classe sono la risorsa più preziosa per attivare processi inclusivi, quindi il docente ha deciso di incentivare gli studenti, con azioni di *cooperative learning*, a lavorare su collaborazione, cooperazione e clima di classe. Occorre tener sempre presente che l'apprendimento di contenuti in termini cognitivi è solo uno degli obiettivi che l'apprendimento cooperativo permette di raggiungere, poiché a questo si affiancano l'acquisizione di abilità sociali e il benessere emotivo, ugualmente importanti in un contesto motivante ed inclusivo. Il percorso proposto prevede attività in piccoli gruppi. Sono stati costituiti gruppi eterogenei di 4-5 alunni, creando isole di lavoro e posizionando i banchi in modo tale che fossero abbastanza lontani per non disturbarsi tra loro. Durante lo svolgimento dell'attività il docente ha svolto il ruolo di facilitatore ed è intervenuto soltanto per chiarimenti e richieste di aiuto. Per quanto riguarda le strategie di

organizzazione e gestione della classe, oltre al cooperative learning, ha messo in atto azioni di *tutoring* per far in modo che gli alunni più deboli fossero aiutati da quelli con migliori competenze linguistiche. Si è deciso di non abbinare le coppie con competenze troppo differenti, bensì con capacità prossime, sfruttando stili cognitivi differenti e punti di forza. Gli alunni si sono sentiti particolarmente motivati nel portare a termine l'attività poiché hanno utilizzato i *device* presenti a scuola per visionare un video interattivo che il docente aveva creato precedentemente a casa, sempre in relazione agli idioms sul cibo. L'obiettivo era comprendere la differenza tra significato denotativo e connotativo (vedi allegati 4-5-6-7-8-9-10). Sulla scia di quanto era stato loro proposto nella lezione precedente, gli alunni, muniti di *device*, uno per ogni gruppo, hanno risposto alle domande presenti su un lavoro precedentemente creato con Edpuzzle. (<https://edpuzzle.com/media/64647c1f237d8742de4e1457>; sito visitato il 18/09/2023).



Learn English Idioms - Food
PASQUALE GREGORIO LAGROTTERIA



MULTIPLE CHOICE QUESTION

To be in a pickle means

- to be in a difficult situation
- to be the first in a queue

Rewatch

Skip

Submit

Tale lavoro, ottenuto modificando un video sul canale Youtube, chiedeva loro di associare la frase idiomatica inglese alla corrispondente traduzione italiana. Questo video è servito per sollecitare l'attenzione di tutti gli alunni, ma soprattutto di stimolare gli alunni didatticamente più fragili e quelli con Bisogni Educativi Speciali. Terminata questa attività, era chiaro che avessero assimilato tutte le dieci frasi idiomatiche qui riportate:

- To be full of beans= dire cavolate;
- To be a good egg= essere una persona propositiva;
- To be the apple of one's eye= essere la pupilla di qualcuno;
- To be someone's cup of tea= essere perfetto per qualcuno, andare a genio;
- To be as different as chalk and cheese= essere completamente diversi;

- To bring home the bacon= portare a casa la pagnotta;
- The big cheese= la persona più importante;
- To be in a pickle= essere nei guai;
- Spill the beans= sputare il rospo;
- To have a lot of a plate= avere molte responsabilità.

Infine, il docente ha introdotto lo *storytelling* e, con l'uso della LIM, ha fatto visionare il sito storyboardthat.com. Ha spiegato loro come si può usare questa applicazione per creare uno storytelling digitale. Sono partiti dall'ambientazione per poi proseguire nella scelta dei personaggi e il docente ha spiegato loro come inserire il fumetto con le relative parole. Come compito per la lezione successiva, il docente ha chiesto di inventare un dialogo utilizzando le strutture studiate e le frasi idiomatiche apprese.

● FASE 5 DIGITAL STORYTELLING

Gli alunni hanno inventato una storia utilizzando le strutture precedentemente studiate e le frasi idiomatiche apprese in questo segmento didattico. Nel laboratorio linguistico si sono collegati sul sito Internet storyboardthat.com. Lo Storyboard Creator del sito consente, infatti, di creare immagini straordinarie per insegnare, apprendere e comunicare. Come precedentemente affermato, l'uso delle tecnologie durante le lezioni consente una maggiore interattività, un maggiore coinvolgimento degli studenti. Il computer permette di stimolare, infatti, diverse modalità di apprendimento: uditive, visive e cinetiche. Gli studenti nel corso dell'attività hanno dimostrato di riconoscere i diversi significati delle situazioni comunicative e l'uso delle strutture grammaticali. Durante il percorso didattico si è cercato di compiere le scelte più adatte a favorire l'interesse e la partecipazione attiva dei ragazzi per un apprendimento significativo.

La prima parte della lezione si è svolta in aula per poter correggere gli elaborati prodotti dagli alunni come lavoro domestico. Dopo aver terminato questa attività, la classe si è recata nel laboratorio linguistico e gli studenti hanno potuto creare il loro *storytelling* digitale sulla piattaforma storyboardthat.com. Come prevedibile, la narrazione ha un elevato potenziale pedagogico e didattico: grazie allo *storytelling*, è possibile sviluppare il potenziale dello studente come apprendente autonomo, permettergli di acquisire la consapevolezza del proprio processo di apprendimento e impiegare strategie come la

pianificazione, la formulazione di ipotesi, l'autovalutazione. Lo *storytelling* è una strategia importante nell'ambito della didattica perché permette di imparare divertendosi e contribuisce a ridurre i rischi connessi ai deficit di attenzione e apprendimento. (vedi allegato 11).

• **FASE 6 VALUTAZIONE**

Per quanto concerne la verifica e la valutazione, agli studenti vengono somministrati dei test: le prove, tutte riguardanti l'argomento principale della progettazione, saranno simili nei contenuti, nella progressione agli esercizi forniti durante le lezioni precedenti. Gli studenti devono conoscere i criteri utilizzati per valutarli, coinvolgendoli così attivamente nel processo di apprendimento e di autovalutazione.

La valutazione delle abilità orali terrà conto della fluidità, del vocabolario, della pronuncia, della comprensione e della competenza comunicativa; quella dello scritto terrà conto della coerenza, della coesione e della conoscenza grammaticale.

La valutazione di processo terrà conto di come l'alunno ha lavorato singolarmente e nel gruppo: autonomia, impegno, partecipazione, senso di responsabilità, collaborazione, come trova strategie risolutive. La valutazione di prodotto terrà conto delle conoscenze apprese sulle tematiche di indagine: attraverso l'analisi del prodotto finale, l'osservazione delle discussioni, la relazione ecc. Per valutare il lavoro dei tre gruppi è stata creata una griglia di valutazione con i seguenti indicatori:

- coerenza e correttezza dei contenuti;
- organizzazione ed esposizione dei contenuti;
- creatività;
- organizzazione del lavoro.

La valutazione delle competenze terrà conto della capacità di lavorare in gruppo e partecipare; imparare a imparare (reperimento, organizzazione e utilizzo delle informazioni); comunicazione nella L2 (prodotti, relazione finale); competenza digitale (uso degli strumenti e della rete).

Materiali di riferimento dall'offerta formativa

- Raffaella Leproni "Storytelling for L2 teaching"
- Letizia Cinganotto "Language teaching and learning technologies for English"

Altri materiali di riferimento

- Volume Complementare del QCER
- Indicazioni nazionali per il primo ciclo DM 254/ 2012
- Competenze per una cultura della democrazia indicate dal Consiglio europeo
- Documento dell'OMS sulle Life Skills del 2004.